Uno per tutti, tutti per uno

La grotta dei Tre Moschettoni (Spigno Saturnia - LT)

LAVINIA GIORGI

La *Grotta dei Tre Moschettoni* (2204 La) è una tra le più recenti scoperte del Gruppo Grotte Castelli Romani sui Monti Aurunci. Si apre nel territorio del Comune di Spigno Saturnia (LT), in località *Cese di Oglio*, zona poco frequentata dal GGCR, nonostante l'assidua attività dei soci sull'ultima propaggine della Catena dei Volsci, che ha portato anche alla pubblicazione di due volumi: Monti Aurunci occidentali. Ricerche speleologiche 2007-2009. Quaderno 1 (2010); Le grotte dei Monti Aurunci. Volume 1 – Il territorio della XVII Comunità Montana. Quaderno 2 (2013). Le forze del gruppo non erano state praticamente mai drenate verso quest'area a causa, da un lato, dell'impegno su altri fronti esplorativi, dall'altro della ridotta accessibilità della località sia per il lungo avvicinamento, che per la difficoltà della progressione in

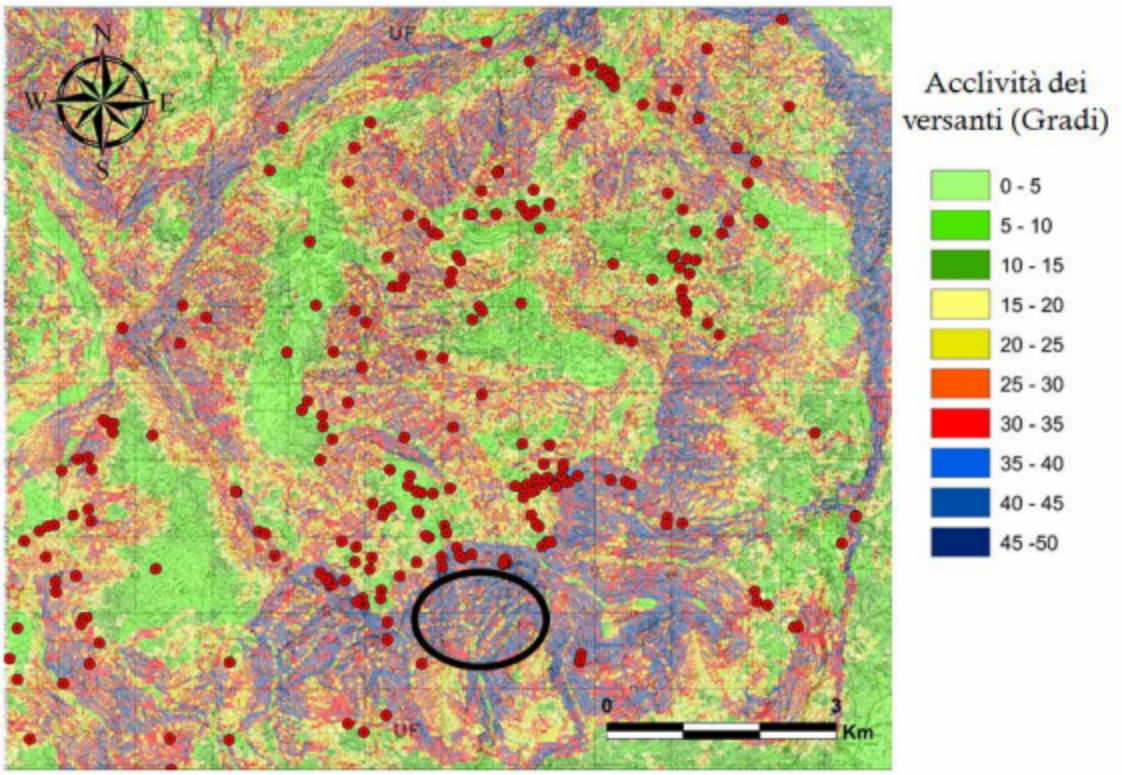


Figura - 1: Carta di distribuzione delle grotte per acclività dei versanti con segnalazione dell'area d'interesse di questo contributo (da Cesaretti – Forti 2019)

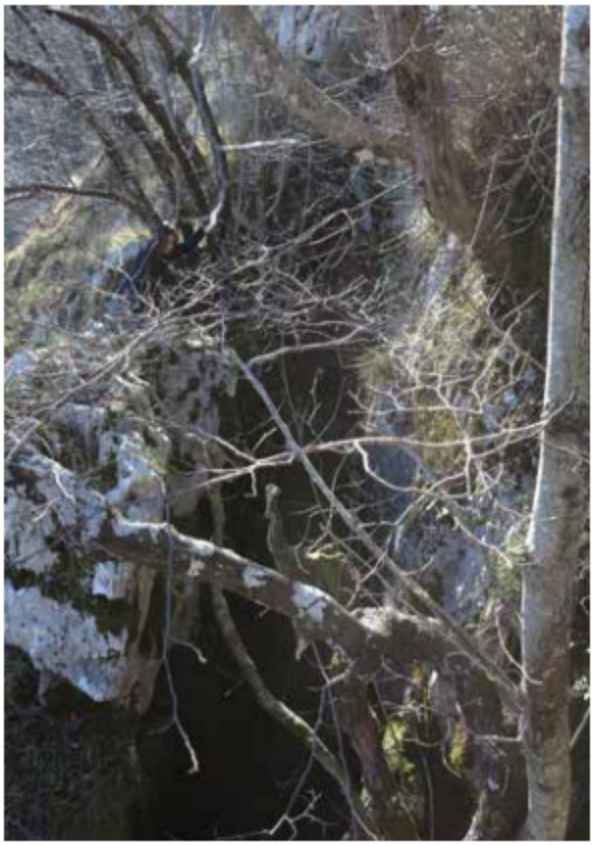


Figura 2 - Ingresso di *Pozzo Distinto* (2203 La)

esterno dovuta alla forte acclività del versante di Monte Sant'Angelo (Fig. 1), affacciato sulla destra orografica di Canale di Faggeto. All'inizio del 2019, durante una battuta in esterno, fu scoperto un ingresso dalla tipica forma di inghiottitoio (Fig. 2), proprio a pochi metri da dove poi sarà individuata la Grotta dei Tre Moschettoni. La cavità, per la dignità dell'imbocco ampio circa 10x2 m, è stata chiamata Pozzo Distinto (2203 La), nome dalla lettura ambigua, dal momento che può intendersi anche come Pozzo D'Istinto per sottolineare la casualità del ritrovamento.

Il 10 febbraio 2019 un cospicuo gruppo di soci tornò in quest'area per scendere quello che sembrava poter diventare un grande abisso, ma che si rivelò invece essere una semplice verticale di 14 m, sul cui fondo non si notano tracce evidenti di prosecuzione (Fig. 3). In corrispondenza di un camino in risalita, tuttavia, da un approfondimento sul pavimento fatto di massi di crollo è stata percepita una leggera corrente d'aria, che lascia a tutt'oggi ipotizzare una possibile continuazione della grotta; la via però rimane impercorribile a causa dell'ostruzione delle pietre.

Mentre si scendeva e si rilevava questo inghiottitoio, una nuova speranza nasceva con il ritrovamento dell'ingresso della Grotta dei Tre Moschettoni. Questo all'inizio si presentava come un piccolo buco sul versante roccioso, in seguito reso praticabile per consentire l'accesso nella cavità. Durante la discesa dei pochi metri iniziali, la necessità di un deviatore realizzato usando proprio tre moschettoni ha suggerito la denominazione della grotta, che si è rivelata adatta pure a sintetizzare lo sforzo corale non solo di quel momento, ma anche quello delle punte esplorative successive. Il passaggio stretto iniziale lascia quasi subito il posto a un baratro di notevoli e inattese dimensioni: 33 m di profondità e 15 m di diametro massimo (Fig. 4). A questa ampiezza inaspettata si aggiunge un accentuato fenomeno di concrezionamento (Fig. 5) che conferisce alla cavità un alto valore estetico e, al contempo, la distingue dalla maggior parte delle grotte del Monte Petrella e delle zone limitrofe, le cui morfologie mostrano invece, in modo evidente, l'azione erosiva dell'acqua sulla roccia viva. La verticale in cui si scende è intervallata da due terrazzi: il primo (*Balcone delle Comari*), ricco di stalattiti e stalagmiti di diverse forme e dimensioni, tramite un oblò sul pavimento (Fig. 6) consente di raggiungere il secondo, da cui si diparte un altro ramo, che consiste in un pozzo di circa 25 m. Questo pozzo, parallelo a quello principale, costituisce una via alternativa, che si ricongiunge nuovamente con quella preferenziale, superando la base di quest'ultima. Il fondo del primo grande ambiente verticale in cui si scende si configura come un pavimento piatto (Fig. 7), circondato da pareti eccetto che in direzione S-O, dove uno scivolo detritico sormontato da un alto arco invita a proseguire fino alla

Figura 3 - Rilievo di *Pozzo Distinto* (2203 La)

Figura 4 - Parte sommitale del grande ambiente principale.

Figura 5 - Forte fenomeno di concrezionamento nell'ambiente principale

Figura 6 - Oblò sul pavimento del primo terrazzo, vista dal basso.

partenza di un'altra verticale di 25 m (Fig. 8), che si è rivelata essere la continuazione di quella intercettata sul terrazzo superiore.
L'ambiente che divide i due ampi pozzi si presenta molto concrezionato e ramificato tanto che da una parte ricongiunge con lo scivolo detritico per mezzo di stretti passaggi tra massi di frana, dall'altra consente di accedere a un cunicolo senza uscita e a uno ulteriore che conduce a un nuovo ambiente. Quest'ultimo offre la possibilità di scendere verso il basso disarrampicando per un tratto, fino a vedere la base di un meandro, che si incontra più facilmente continuando oltre il fondo dell'ultima verticale menzionata. Le pareti di questa in alcuni tratti mantengono il concrezionamento della parte superiore, intervallandolo a bancate di calcare massiccio e ad alcuni inviti, che tuttavia non si sono rivelati continuazioni promettenti. In un caso, posto a pochissimi metri dalla partenza del tratto in questione, una bassa galleria ricca di concrezioni consente di raggiungere una saletta cieca con una polla d'acqua sul fondo. In un altro, individuabile poco sopra la base del pozzo, si riesce a percorrere un passaggio leggermente in risalita per fermarsi di fronte a un camino stretto che procede verso l'alto. La prosecuzione invece si trova sul fondo della verticale in questione: da qui si diparte una bassa galleria concrezionata e fangosa, in collegamento con l'ambiente sottostante, dove tuttavia è possibile scendere agevolmente solo dopo aver superato il passaggio appena descritto. Questo consente di ricongiungersi con la base di quel meandro sopra descritto, che era visibile dal "piano superiore", mentre verso il basso permette

Figura 7 - Base del grande ambiente verticale iniziale.

Figura 8 - Armo di partenza del pozzo da 25 m.

di accedere all'ambiente più in basso poc'anzi accennato. La sala in cui si scende è alta circa 15 m e costituita da due vani separati da una quinta di roccia; il pavimento è ovunque caratterizzato dalla presenza di innumerevoli massi di frana, che nell'angolo di uno dei due vani sono coperti da un velo d'acqua. Su un lato della sala un passaggio assai fangoso consente di continuare la percorrenza, scendendo in arrampicata lungo una spaccatura che immette in un'ulteriore verticale di una decina di metri. Dalla partenza di questo nuovo pozzo è individuabile un invito che è stato raggiunto con un traverso e che conduce all'interno di una galleria in risalita orientata a tornare verso la grotta finora conosciuta. Seguitando la discesa si tocca il fondo dell'ultimo ambiente della cavità a oggi noto: una sala da cui si origina un passaggio stretto e alto, non percorribile e impostato su una frattura orientata 30° Nord. Oltre ai restringimenti impraticabili, si intravede un allargamento che lascia ben sperare una prosecuzione, eventualmente degna dell'ampiezza degli spazi sovrastanti.

Proprio i vuoti che si ripercorrono e le morfologie che si osservano uscendo dalla grotta contribuiscono a far riflettere sull'entità degli eventuali ulteriori sviluppi che la cavità potrà riservare continuando l'esplorazione, nonché sulla stratificazione dei numerosi piani sovrapposti in neanche 100 m di approfondimento della grotta.

L'ampiezza degli ambienti della Grotta dei Tre Moschettoni è una delle peculiarità che rendono quasi unica questa cavità, assimilabile solo a un'altra che si apre poco lontano, Grotta 2000 (2000 La), per la cui descrizione si può consultare l'articolo di F. Sirtori in questo stessa sede. Entrambe condividono la zona in cui si aprono, le considerevoli dimensioni, il forte concrezionamento e la direzione preferenziale orientata 30° Nord, caratteri che le distinguono dalla maggioranza delle altre cavità dei Monti Aurunci. Focalizzando l'attenzione in particolare sulla direzione, anche Pozzo Distinto segue il medesimo orientamento, lasciando così supporre l'eventuale collegamento con la Grotta dei Tre Moschettoni, verso la quale è possibile ipotizzare la potenziale prosecuzione dell'inghiottitoio, proprio seguendo la direttrice principale.

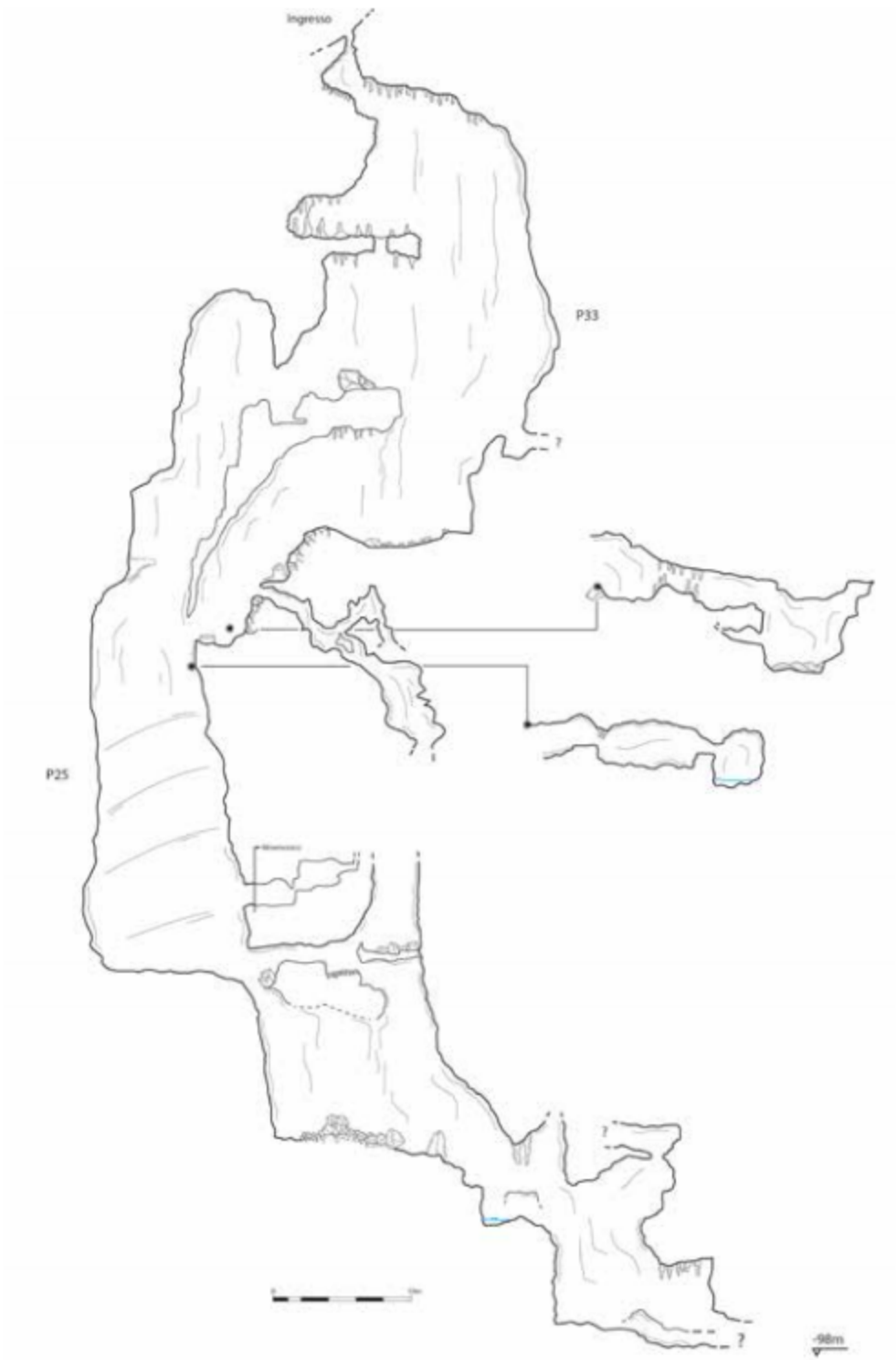
Il differente comportamento delle tre cavità che si aprono in un'area diversa e scarsamente conosciuta rispetto alle altre dei Monti Aurunci fa riflettere sul potenziale speleologico che la zona in futuro potrà offrire, lasciando immaginare la presenza di grotte con le medesime caratteristiche di quelle già scoperte tra Cese di Oglio e Monte Sant'Angelo e continuando a stimolare la ricerca speleologica in un luogo di cui si conoscono già molti segreti ipogei.

Bibliografia

GGCR, 2010,
Monti Aurunci occidentali. Ricerche speleologiche 2007 – 2009, Castrocielo (FR).

GGCR, 2013,
Le Grotte dei Monti Aurunci, vol. 1. Il territorio della XVII Comunità Montana, Formia (LT).

Cesaretti, A., Forti, L., 2019,
Geografia carsica dei Monti Aurunci Occidentali. Un'analisi distributiva delle cavità nel territorio come possibile metodo di ricerca, in "Spelunca Docet. Atti del VII Convegno della Federazione Speleologica del Lazio", Speleologia del Lazio n. 9, Roma.



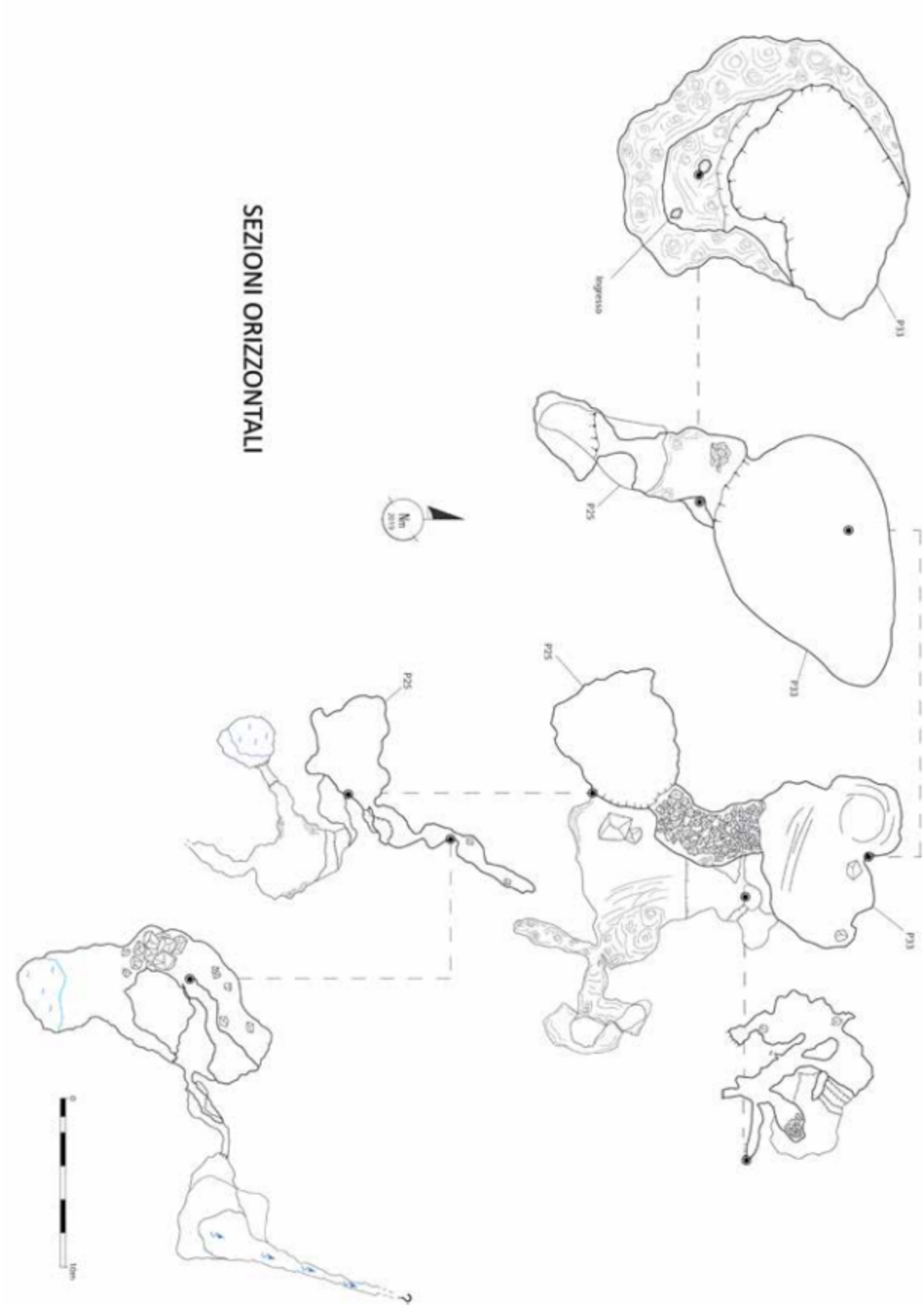
SEZIONE

Grotta dei Tre Moschettoni - 2204La

Loc. Cese di Oglio
Comune: Spigno Saturnia (LT)

Rilievo:
I Battuta (25-04-2019): Andrea Cesaretti, Simone Galli, Lavinia Giorgi, Saverio Treglia
II Battuta (06-10-2019): Paolo Dalmiglio, Federica Dellerma, Lavinia Giorgi

Disegno: Andrea Cesaretti, Federica Dellerma, Simone Galli, Lavinia Giorgi


SEZIONI ORIZZONTALI
Ingresso
P33
P25
P33
P25
P25
P33
Nm
2019
0
10m